



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Lega comuni rurali
Assemblea
25 marzo 2003

Egregio Signor Presidente,
Egredi Signori Sindaci,
Egredi Signori Municipali,
Gentili Signore e egregi Signori,

Cosa abbiamo fatto in questi quattro anni a favore dei Comuni, a favore dei loro cittadini, soprattutto per quanto riguarda le regioni periferiche?

Questa è la domanda alla quale cercherò di rispondere questa sera e per fare questo inizierò da alcuni elementi meno conosciuti, ma che rappresentano realizzazioni importanti.

Innanzitutto è stata realizzata la creazione delle **delegazioni tutorie regionali**, le quali, grazie ad una maggiore professionalizzazione, si sono rivelate in grado di affrontare in modo efficace una casistica sempre più ampia e delicata. Questa riorganizzazione è importante soprattutto nelle Valli e nelle regioni periferiche, dove i piccoli Comuni avevano precedentemente grosse difficoltà ad affrontare casi delicati e di numero spesso crescente. Non è infatti facile, in un Comune dove il Municipio è composto magari di 3 persone e l'amministrazione consta di un segretario a tempo parziale, trovare chi si mette a disposizione con il tempo e le conoscenze necessarie per affrontare i casi oggi gestiti dalle delegazioni tutorie regionali.

Purtroppo stiamo assistendo ad un aumento spesso significativo del carico di lavoro di queste delegazioni, ciò che richiede loro un impegno notevole, che va spesso al di là di quanto inizialmente immaginato. In questo senso, si valuteranno possibili modifiche e apporti di forze lavoro supplementari, per continuare a garantire il corretto funzionamento delle delegazioni. In aggiunta a ciò sarà necessario raggiungere un'intesa ed un coordinamento migliore con i servizi preposti del Dipartimento Sanità e Socialità; questo miglioramento è oggi indispensabile.

Una seconda importante riorganizzazione, ancora in divenire, è quella **dello Stato civile**, che pure porterà ad una maggiore professionalizzazione –richiesta dalla Confederazione– di un compito estremamente importante e delicato. Questa riorganizzazione porterà, nei nostri obiettivi, così come è il caso per le delegazioni tutorie regionali, ad un miglioramento del servizio al cittadino, soprattutto –e mi ripeto– nei Comuni di periferia, dove il numero e la complessità degli argomenti che il segretario comunale deve gestire caricano di

notevole responsabilità le amministrazioni comunali, spesso composte da singole persone.

Prima di arrivare ai temi centrali di questo mio intervento, permettetemi di segnalarvi un'ulteriore importante realizzazione, rappresentata dalla **nuova Legge sulla collaborazione intercomunale**, approvata dal CdS e da mesi pendente in Gran Consiglio. Con questa nuova Legge abbiamo voluto migliorare, in termini di efficacia e di legittimazione democratica lo strumento del Consorzio, che in questi anni è divenuta la principale forma di collaborazione tra i Comuni, ma che altresì ha mostrato segni evidenti di disfunzioni. Le principali critiche si riferiscono infatti alla perdita di controllo e di responsabilità da parte dei Comuni sull'operato dei Consorzi (i Consorzi decidono le spese e i Comuni pagano), nonché alla scarsa legittimazione democratica degli organi consortili, costituiti attraverso le scelte dei Consigli comunali, ma al di fuori da ogni possibilità di espressione delle volontà popolare.

Le modifiche di Legge permetteranno di migliorare l'efficacia d'azione dei Consorzi, semplificando le procedure decisionali, ma altresì porteranno a strumenti di controllo democratico nuovi, come la possibilità di elezione popolare per gli organi consortili, la possibilità di referendum sulle decisioni, ecc. Questa nuova Legge è la dimostrazione che la politica delle aggregazioni non è in contrapposizione con la collaborazione intercomunale, la quale sarà sempre necessaria, anche dopo la realizzazione dei numerosi progetti d'aggregazione in atto.

Veniamo ora alla **nuova Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale**, entrata in vigore all'inizio di quest'anno, la quale rappresenta una delle principali realizzazioni di questa legislatura.

Le ragioni che hanno portato alla nuova Legge le conosciamo tutti e possono essere così riassunte: innanzitutto abbiamo constatato che le disparità intercomunali e interregionali si sono accentuate invece di ridursi; la crescita economica va sempre più concentrandosi in zone delimitate del Cantone, mentre un numero sempre maggiore di Comuni presenta difficoltà finanziarie. Era quindi necessario potenziare lo strumento del contributo di livellamento e portare così ad una maggiore redistribuzione delle risorse.

In secondo luogo, troppo spesso una grande fetta delle risorse legate alla precedente legge sulla compensazione serviva unicamente per coprire i disavanzi di gestione corrente, senza dare un vero contributo allo sviluppo socio-economico della regione e senza spingere l'amministratore comunale a compiere tutti gli sforzi possibili per contenere le spese di funzionamento del Comune. Era quindi necessario sostituire la copertura automatica del disavanzo d'esercizio con strumenti più mirati, come l'aiuto agli oneri legati alla localizzazione geografica, e più stimolanti per lo sviluppo regionale, come l'aiuto agli investimenti.

Per garantire il passaggio tra il vecchio e il nuovo sistema, sono poi stati predisposti l'aiuto transitorio e l'aiuto straordinario.

Per garantire ai Comuni paganti la sopportabilità dell'aumento delle risorse necessarie per finanziare la nuova perequazione, il Cantone ha incrementato la sua quota parte e la legge prevede un aggiornamento a scadenze regolari, in modo da apportare i necessari correttivi.

Vi sono certamente interrogativi sul funzionamento effettivo dei nuovi strumenti della perequazione, per questo ritengo necessario alcune brevi spiegazioni aggiuntive:

- ◆ Il contributo di livellamento presenta tre importanti novità:
 - a) tutti i Comuni con risorse fiscali pro capite inferiori alla media beneficiano del contributo, unica clausola è il moltiplicatore d'imposta superiore al moltiplicatore medio cantonale → spariscono i Comuni "neutri".
 - b) il minimo di risorse al quale tutti i Comuni sono portati non è più 2/3 della media cantonale ma il 72%, ciò che implica un grosso incremento. Un contributo è percepito pure dai Comuni che si trovano tra il minimo del 72% e la media delle risorse fiscali pro capite.
 - c) l'abbassamento del moltiplicatore d'imposta (esempio) dal 100% al 95% non fa più perdere il diritto a 1/3 del contributo totale, ma unicamente 1/10 → anche i Comuni a beneficio del livellamento possono praticare una politica di attrattività fiscale.

- ◆ Grazie all'aiuto agli investimenti il Comune riceve un finanziamento a fondo perso che gli permette di coprire quella parte di interessi e ammortamenti che da solo non potrebbe sopportare. I criteri per ottenere questo aiuto sono il moltiplicatore d'imposta superiore o uguale al 90% e delle risorse fiscali pro capite inferiori alla media. L'aiuto varierà in base all'autofinanziamento a disposizione del Comune e in base all'importanza dell'opera. Si spinge quindi i Comuni a ideare progetti importanti per lo sviluppo socio-economico locale e regionale.

- ◆ L'aiuto alla localizzazione geografica mira a compensare i costi straordinari che un Comune deve sopportare a seguito della sua estensione o conformazione territoriale o a seguito della sua posizione geografica. Concretamente i contributi si concentreranno sui costi legati al traffico al trasporto allievi e al servizio acqua potabile. Se un Comune presenta costi pro capite superiori alla media cantonale, questa differenza verrà compensata. I Comuni che possono beneficiare di tale aiuto sono elencati all'art. 30 del Regolamento d'applicazione della Legge. Si aggiungono poi i criteri legati al moltiplicatore (superiore al 90%) e alle risorse fiscali pro capite (inferiori alla media).

- ◆ Il contributo transitorio andrà a beneficio dei Comuni in regime di compensazione e sarà calcolato in base ai contributi percepiti nei 3 anni precedenti. In questo calcolo è pure incluso il 10% degli investimenti iniziati prima dell'entrata in vigore della nuova Legge e non ancora conclusi. Questo contributo andrà decrescendo sino a zero in 5 anni.

- ◆ L'aiuto straordinario è uno strumento d'emergenza che faremo entrare in vigore per quei Comuni che, nonostante tutto avessero delle difficoltà insormontabili e in attesa che un progetto di aggregazione venga concretizzato.

Tutti gli strumenti, ad eccezione del contributo di livellamento entrano in azione dopo che il Comune ne ha fatto richiesta al Consiglio di Stato.

Spero che con queste spiegazioni abbia contribuito a fare chiarezza sul funzionamento della nuova Legge.

Questo potenziamento della perequazione intercomunale con l'adozione della nuova Legge, non può essere disgiunto dalla politica delle aggregazioni: la perequazione potenziata (specchio di una solidarietà intercomunale indispensabile per l'unità del Cantone) si ripropone di dare più mezzi ai Comuni, perché questi possano essere

maggiormente attori protagonisti dello sviluppo socio economico locale e regionale. La perequazione non servirà però a tenere in vita Comuni agonizzanti, che palesemente non hanno la struttura demografica per garantire il funzionamento della democrazia, né la struttura finanziaria necessaria a garantire un minimo vitale.

La dove la perequazione non basterà, l'aggregazione sarà l'unica risposta possibile: questo principio è ancorato nella Legge sulla perequazione, così come nella nuova Legge sulle aggregazioni, recentemente approvata dal Consiglio di Stato.

Eccomi giunto all'ultimo argomento di questo mio intervento: **le aggregazioni comunali**. Molti di voi sono amministratori di Comuni coinvolti direttamente in progetti d'aggregazione; alcuni addirittura hanno già portato in votazione popolare il proprio progetto e, dopo la recente decisione positiva del Consiglio di Stato, attendono unicamente il voto del Parlamento.

È con grande piacere che in questi ultimi anni e soprattutto in questi ultimi mesi ho assistito a passi importanti della politica delle aggregazioni. Questi passi sono iniziati nel 2000 con la nascita di Capriasca e poi nel 2001 con Isorno. Oggi possiamo dire che allora eravamo solo all'inizio: infatti negli ultimi mesi del 2002 abbiamo ottenuto numeri altri risultati positivi per la nascita dei nuovi Comuni di Lavizzara, Maggia e Acquarossa; hanno poi seguito le votazioni positive di Mendrisio-Salorino e della nuova Lugano, ma non è finita. Nei prossimi mesi si voterà in Collina d'Oro, per Bioggio-Cimo-Bosco Luganese, nella Sponda destra della Valle di Muggio e per Lugano-Val Colla.

A questi progetti se ne affiancano moti altri ad un buono stato di avanzamento, come Cadenazzo-Robasacco, la Sponda Sinistra Valle di Muggio, la Media Maggia, Avegno-Gordevio, il Medio Malcantone, Faido e la Traversa, l'Alta Blanio, la Verzasca e altri ancora.

Il panorama è molto vasto e coinvolge oltre la metà dei Comuni Ticinesi. Come ho già avuto modo di dire: il Ticino sta cambiando volto!

La concretizzazione di una buona parte di questi progetti porterà ad un profondo rimaneggiamento della situazione geo-politica del Cantone, soprattutto –e questo per il Dipartimento è da considerarsi una priorità– nelle Valli e nelle regioni periferiche.

L'obiettivo principale del Dipartimento è infatti ridare al Ticino un panorama di Comuni forti e vitali ed è quindi chiaro che i nostri maggiori sforzi e sostegni sono indirizzati alle Valli e ai Comuni di periferia, i quali mostrano maggiori difficoltà, date da una struttura demografica e finanziaria spesso debole e da territori il più delle volte onerosi da gestire.

Il riassetto istituzionale, con la nascita dei nuovi Comuni, unito alla nuova perequazione finanziaria, con i suoi nuovi strumenti, dovrà permettere alle regioni periferiche di riguadagnare dinamicità e forza contrattuale, quali vie necessarie per lo sviluppo socio-economico.

Ci tengo a sottolineare come il sostegno del Dipartimento e del Cantone ai progetti d'aggregazione, soprattutto ai progetti che coinvolgono Comuni in difficoltà, non è costituito unicamente da parole o dall'aiuto all'elaborazione degli studi. Il sostegno significa milioni e milioni di franchi che il Cantone concede per risanare situazioni finanziarie deficitarie e per permettere la realizzazione di importanti investimenti.

Sinora, se contiamo i progetti di Capriasca, Lavizzara, Maggia, Acquarossa e Mendrisio-Salorino, parliamo di un impegno complessivo di quasi 50 milioni di franchi. In pochi anni questo è il più grande piano di investimento a favore dei Comuni mai messo in cantiere.

Ma non è finita: il Dipartimento ha allestito un messaggio concernente il credito quadro per il sostegno alle aggregazioni. Parliamo di una cifra di 100 milioni di franchi (che comprende gli aiuti stanziati per Lavizzara, Maggia e Acquarossa), che il Cantone –se il Consiglio di Stato approverà il messaggio– metterà a disposizione per realizzare le prossime aggregazioni che giungeranno a compimento. Naturalmente, la concessione di questo credito quadro e soprattutto l'evoluzione successiva della politica delle aggregazioni, dipenderà molto dalla situazione finanziaria del Cantone. Questo primo credito quadro incontra oggi delle difficoltà, legate alle previsioni dell'andamento delle finanze pubbliche nell'immediato futuro. Sarà importante che Consiglio di Stato e Parlamento operino delle scelte politiche (nel senso profondo del termine) decidendo quali sono gli ambiti prioritari nei quali investire. Personalmente ritengo che la rivitalizzazione dei Comuni ticinesi sia un ambito di assoluta priorità e mi auguro che i Comuni e le loro associazioni si facciano sentire a sostegno di questa politica di rafforzamento dell'Ente locale.

Infatti i 100 milioni proposti per le aggregazioni vanno a diretto beneficio dei Comuni e dei cittadini, perché permettono la nascita di nuovi Enti locali più forti, con servizi migliori e, nella maggior parte dei casi, con moltiplicatori d'imposta inferiori. Queste sono azioni concrete e importanti a vantaggio della gente, soprattutto delle regioni periferiche.

La nascita nelle Valli di Comuni nuovi, con servizi amministrativi più efficaci e con condizioni fiscali tutto sommato interessanti, potrà –mi auguro– contribuire ad una nuova fase di sviluppo delle periferie. Se il nuovo Comune di Valle potrà compensare lo svantaggio della distanza dai centri urbani (con i loro posti di lavoro), grazie ad un'invidiabile qualità di vita, a condizioni fiscali migliori di quelle attuali e a un'amministrazione comunale efficace quanto quelle urbane, ecco che potremo assistere ad un riflusso di popolazione, quale prima spinta di un circolo virtuoso di sviluppo regionale.

Non è fantapolitica questa, ma sono gli obiettivi per i quali abbiamo lavorato in questi anni e abbiamo realizzato, tra le altre cose, anche quanto descritto in questo mio intervento.

Perché i nostri obiettivi di rafforzamento dei Comuni e di ritorno di competenze agli Enti locali si realizzino è necessario che i Comuni stessi siano pronti analizzare lucidamente il loro attuale assetto chiedendosi se esso sia confacente alla portata delle nuove sfide da affrontare.

Gli Enti locali non devono credere di poter rivendicare maggiore autonomia e competenza, senza chiedersi nel contempo se siano o meno in grado di gestire quanto richiesto. Molti Comuni, segnatamente quelli che hanno già positivamente condotto in votazione popolare i loro progetti d'aggregazione, hanno portato avanti questa riflessione e hanno concluso che il loro attuale assetto istituzionale non era più conforme agli impegni da affrontare.

Chi come me crede nella necessità per il Ticino di avere una rete di Enti locali efficaci, deve assumere l'iniziativa di agire perché ciò si realizzi: Comuni, Regioni e Associazioni di Comuni devono contribuire alla presentazione di proposte e progetti che facilitino la

realizzazione degli obiettivi di rafforzamento delle realtà locali, così come devono far sentire forte la loro voce a sostegno di questi obiettivi.

Il Ticino ha bisogno di Comuni forti e funzionanti: Comuni urbani concorrenziali che fungano da motore per l'economia; Comuni periferici e di Valle efficaci che contribuiscano a promuovere la qualità di vita e del territorio, quali elementi d'attrazione per il turismo e per nuovi investimenti.

Il Ticino non può permettersi di "lasciare indietro" una parte del proprio territorio e una parte della propria popolazione. Il Ticino non può avere realtà privilegiate e realtà depresse, a rimorchio di centri o dello Stato.

Il Ticino ha bisogno di unità, dinamicità e forze stimolanti su tutto il territorio. Questo è l'obiettivo per il quale abbiamo lavorato e lavoreremo nei prossimi anni.

Vi ringrazio per l'attenzione.

avv. Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato